

Muove i primi passi il Ps ungherese, e i conservatori annunciano una scissione In Germania proteste e incidenti, mentre prende forma un partito socialdemocratico

La svolta di Budapest E anche in Rdt nasce l'opposizione

Non chiamiamolo più «Est»

RENZO FOA
Nel giro di poche ore, sabato sera, ci sono giunte due forti scosse da quella parte dell'Europa che per tanti anni abbiamo chiamato Est. A Berlino abbiamo visto nascere un'opposizione che, nel nome di Gorbaciov, invoca libertà e democrazia. A Budapest abbiamo assistito ad una svolta politica, certo non inattesa, certo preparata da tempo, che è la sepoltura del vecchio sistema politico ungherese. Abbiamo visto a Berlino come l'irruzione, sulla scena, di un movimento popolare abbia modificato la sostanza della crisi esplosa nella Ddr, crisi non più segnalata da decine di migliaia di profughi in fuga, bensì da tanta gente che è rimasta lì a rivendicare sul campo quella trasformazione di cui è diventato simbolo il leader sovietico. E abbiamo visto assistito a Budapest a quel cambiamento del «codice genetico» del Posu che non si è tradotto solo in un nuovo nome - Partito operaio socialista in Partito socialista - ma in un nuovo programma, in una visione democratica del potere, in una rilettura degli ancoraggi ideali (abbiamo sentito parlare di Marx, Lukács e Gramsci), in riferimenti politici diversi (il portavoce del congresso ha sottolineato la sinistra europea, le forze socialdemocratiche e il Pci), quindi in una modifica complessiva di ruolo e di prospettiva.



Una ragazza viene tratta in arresto dai Vopos durante la protesta giovanile di sabato sera a Berlino est

PAOLO SOLDINI A PAGINA 3 ARTURO BARIOLI A PAGINA 4

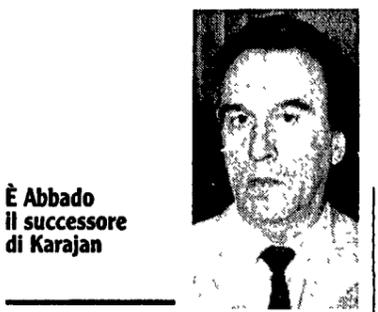
Giallo sul rinvio del processo alla Fiat

Stamani al tribunale di Torino inizia l'esame della richiesta di ricusazione del giudice Guariniello, avanzata dai legali della Fiat, per bloccare il processo contro i massimi dirigenti del gruppo imputati di violazioni di legge in materia di infortuni. La questura conferma, con un imbarazzato comunicato, che a Torino non ci sono stati incidenti e che si era già provveduto a garantire l'ordine pubblico.

DAL NOSTRO INVIATO BIANCA MAZZONI

L'istanza di ricusazione del giudice da parte della Fiat - il primo dei due sfilzi lanciati per bloccare il processo ai massimi dirigenti della Fiat - comincia il suo iter giudiziario. Il presidente del tribunale di Torino dovrebbe assegnare oggi ad una sezione penale il compito di decidere sulla ricusazione. L'altro sfilzo contro il processo per gli infortuni truccati nelle fabbriche Fiat è costituito dall'istanza di trasferimento per legittima sospizione. La questura di Torino, in un imbarazzato comunicato emesso nella giornata di ieri, ammette che non si sono verificati incidenti nel giorno li-

A PAGINA 6



È Abbado il successore di Karajan

Sarà Claudio Abbado (nella foto) l'erede di Herbert von Karajan alla guida della prestigiosa Filarmonica di Berlino. Il maestro italiano è stato eletto dagli stessi orchestrali in una votazione che non ci si attendeva così rapida. L'annuncio è stato dato ieri sera dal ministro regionale della cultura, la signora Anke Martiny. Nella storia dell'orchestra, bandiera della cultura musicale tedesca, si apre un capitolo nuovo.

A PAGINA 10

Il Pontefice in Corea: «Voglio andare in Cina»

La riunificazione delle due Coree come superamento di una tragica divisione che penetra sempre più profondamente nella vita e nel carattere di questo popolo è il «desiderio ardente» di visitare la Cina per «incontrare quei fratelli e sorelle», sono stati i temi che Giovanni Paolo II ha posto ieri al centro della sua omelia a chiusura del congresso eucaristico internazionale che si è svolto a Seul. Circa un milione di persone ha applaudito il Pontefice.

A PAGINA 9

Pareggiano Napoli e Inter Sconfitte Milan e Juve

Giornata nera per le grandi. Solo la Sampdoria è riuscita a vincere (1-0 a Verona). Anche il Napoli, che ha pareggiato (1-1) a Roma grazie a un rigore di Maradona, può dirsi tutto sommato soddisfatto: è ancora in vetta alla classifica da solo. L'Inter invece si è dovuta accontentare di un pareggio (1-1) con il Bari a San Siro; il Milan è già alla sua terza sconfitta (1-0 a Cremona) e la Juventus è stata battuta in casa (1-0) dall'Atalanta. Successo estremo (4-2) del Genoa a Udine.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

Clamorosa denuncia del presidente del Tribunale per i minori: «Li recluta la mafia» È la città con la più alta percentuale di adolescenti arrestati per rapina

Catania, regno dei baby killer

Dilaga a Catania la delinquenza minorile. Tra luglio 1988 e giugno 1989 nella città etnea sono finiti in manette 200 minorenni: con 370.000 abitanti, lo 0,64% della popolazione nazionale, ha contribuito per il 3,90% alla massa degli arresti di adolescenti italiani, per l'11% a quella di tali arresti per rapina. E la mafia recluta killer anche tra i giovani emarginati. Lo afferma il magistrato Giambattista Scida.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

CATANIA. «È provato ormai il reclutamento di minori da parte dei criminali adulti, per delitti anche di sangue». Lo sostiene Giambattista Scida, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, nella relazione inviata alla Procura generale e riferita al periodo compreso tra l'1 luglio 1988 e il 30 giugno 1989. Un dato emblematico? La città etnea detiene un record nazionale: l'arresto di minorenni italiani per rapina. Ogni 100mila abitanti è pari al 6,48 per cento. Contro il 3,98 di

A PAGINA 7

De Mita: «Così si torna alle urne Dc troppo docile»

«Sì, anch'io ho fatto tanti errori, tanti sbagli», dice De Mita alla sinistra Dc. Ma a Chianciano guadagna una prova d'appello con un discorso contro l'arrendevolezza di Andreotti e Forlani a Craxi. «Vedo - l'ex segretario - una Dc silente. La mia previsione è che non facendo niente, andiamo alle elezioni». Duro attacco ai Romiti che plaude ad Andreotti. E un allarme: «Perché nessuno lo ha coperto di ridicolo?».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

CHIANCIANO. Alla fine, non c'è stata la «resa dei conti». Ciriaco De Mita lascia Chianciano ancora in sella alla sinistra Dc. La linea è: opposizione interna solo come ultima spiaggia. Ma la «regua» è armata. De Mita accusa Forlani e Andreotti di dire a Craxi «sempre sì, non per convinzione, ma per tener buoni quelli che hanno umore variabile». Di qui una «previsione»: «Non facendo niente, andiamo alle elezioni. E sarà difficile spiegare agli elettori perché». Toni allarmanti anche sui «partiti trasversali», sull'«occultamento dell'informazione», tant'è che «nessun giornale ha riempito di ridicolo Romiti che si è detto contrario alle concentrazioni, lui che ha concentrato più di tutti».

A PAGINA 8

In marcia con i «cittadini neri»

Vi sono momenti della storia in cui il «manifestare», lo scendere in piazza, l'unirsi in corteo a tante migliaia di donne e altri uomini, è molto più che un episodio di lotta: è il rendersi visibile di una tensione latente, di una metamorfosi silenziosa. La grande manifestazione di sabato scorso a Roma contro il razzismo è stata uno di questi momenti. Non è retorico affermare ciò. Al contrario, ridurne la portata a mero valore di protesta sarebbe sintomo di imperdonabile superficialità o di rimozione colpevole. Quella manifestazione riveste infatti un significato che va ben al di là delle cogenti ragioni sociali e politiche che l'hanno determinata. Chiunque vi abbia partecipato in prima persona è rimasto colpito da un tratto inconfondibile: la varietà dei «colori» (in tutti i sensi), che finiva per riverberarsi in una molteplicità di suoni e di slogan, conferendole una fisionomia e un «ritmo» tali da marcare una netta discontinuità rispetto ad altri cortei, pur esaltanti e imponenti, del

GIACOMO MARRAMAO
largamente diffusa nelle cosiddette società opulente e l'Italia, quinta potenza industriale del mondo, è fra queste. Vi è dunque ben poco da meravigliarsi se la meccanica di una tale malattia si manifesta talvolta più acutamente nelle nuove che non nelle vecchie élite del potere: è l'oblio del passato porti queste ultime a far valere nei confronti dei lavoratori immigrati, con un'arroganza sconosciuta al vecchio paternalismo assistenziale, le bronzee leggi della compatibilità numerica e del rigore amministrativo. La presenza di migliaia di giovani della Nigeria e della Tunisia, del Bangladesh e dello Zambia, della Costa d'Avorio e del Marocco, delle Filippine e del Mali, ci ha reso finalmente visibile come la realtà multirazziale non sia un futuro prossimo, ma un futuro che è già qui presso di noi. Un futuro che ci ha già investito da tempo. E ci ha insegnato anche come ogni politica del «nume-

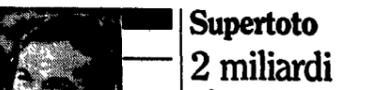
ro chiuso» rappresenti oggi non solo una esorcizzazione di uno stato di fatto, ma il rifiuto di guardare con occhi disincantati a una realtà che altro non è se non lo specchio della nostra storia: della storia dell'Occidente. Solo a partire da questa consapevolezza, allora, sarà possibile riannodare i fili di quel cammino, sapendo che nessuna misura sarà efficace se l'Italia e l'Europa non arriveranno a comprendere che i grandi spostamenti demografici in corso non sono che il logico effetto della dinamica di interdipendenza e di omologazione planetaria che la civiltà occidentale ha impresso a tutta la società umana, stradicando progressivamente le forme di vita comunitarie preesistenti. Riconoscere ciò significa però anche affermare che il futuro della nostra democrazia è ormai interamente vincolato alla sua capacità di accogliere nel suo seno «forme di vita» differenti, riconoscendole nel-

Supertoto 2 miliardi ai sette tredicisti

ROMA. È la terza vincita in assoluto della storia del totocalcio. Un miliardo, noventotrentemila milioni e novetotrentemila lire. Le schedine miliardarie sono sette. Sono state giocate a Roma, Velletri (Roma), Latina, Trani (Bari), Bacu Abis (Cagliari), Palermo e Bergamo. Tutte le vincite sono state realizzate con colonne singole, tranne che a Bacu Abis e Palermo, dove, oltre al 13, il sistemista ha realizzato anche cinque 12. A Bacu Abis i 12 invece sono stati quattro. Già da ieri sera è scattata la «caccia ai vincitori». Quella di ieri è la seconda vincita oltre il «muro» del miliardo della stagione del Totocalcio. Già il 3 settembre scorso, sei «tredicisti» di Sondrio, Sesto San Giovanni, Bassano del Grappa, Lido di Venezia, Roma e Catania, vinsero la bellezza di 1.501.711.000.

IL CAMPIONATO DI... Si gioca male e senza idee

JOSÉ ALTAPINI
Il Milan delle stelle ammaccate perde per la terza volta, la seconda consecutiva. L'Inter schiacciata dai panzer tedeschi è costretta ad affannarsi per dividere la posta con il Bari in uno stadio di San Siro sempre più grande e sempre più vuoto. La Juventus è sconfitta in casa dall'«irresistibile» Atalanta. Il Totocalcio paga (unica notizia di un qualche valore) la bellezza di due miliardi. Un campionato a sorpresa? Un gioco imprevedibile? La luce splendente di nuovi valori calcistici (Lecce, Bari, Genoa...) all'orizzonte? Macché, siamo seri. Qualcuno si sta divertendo di più di tanto? A chi sarete disposti ad assegnare lo scudetto (se la cosa naturalmente dipendesse da voi) senza troppi rimorsi di coscienza? Vedete in giro



nunciata? Sul piano della tattica non si è visto niente di nuovo. Sul piano della classe l'unica novità si chiama Joao Paulo, ma siccome gioca nel Bari (e per giunta in un ruolo non suo) fa titoli solo sulla Gazzetta del Mezzogiorno e, invece, è l'unico che da solo potrebbe cambiare il volto (stanco) di qualsiasi grande o presunta tale. Un mostro? No, Joao Paulo, per chi si fosse dimenticato dell'esistenza di simili bestie rare, è semplicemente un'ala vera, cristallina, purissima. Peccato che il Bari l'impieghi al centro, ma il Bari, almeno, è giustificato. Il cross moderno, monopolio di terzini che non arrivano mai sul fondo ma si fermano regolarmente alla tre quarti, ha effetti sbandiglianti. E, alla lunga, perdenti. La riprova? Ai prossimi Mondiali.